Ieri ha vinto Kappes, giovane velocista tedesco
I «big» si nascondono e continuano le sorprese

L'outsider Podenzana conserva la maglia rosa
Chioccioli sempre secondo, Zimmerman in grande forma

E' un Giro alla ricerca del leader perduto

Nella città di Vito Taccone, che ai suoi tempi era un simpatico monello del ciclismo, c'è un pomeriggio di gloria per il tedesco Andrea Kappes, un ragazzo di ventidue primavere che milita nella squadra del francese Bernard, un giovane alla seconda stagione professionistica con buone doti di velocista. Kappes si è imposto in uno sprint che solo per caso non è stato, ancora una volta, drammatico.

GINO SALA

AVEZZANO. Non tutti gli sprinter (compreso il nostro Bontempi) erano presenti nel momento culminante della tappa, perché staccati in salita: meglio così, meglio perché ad un tiro di schioppo dallo striscione, come spieghiamo più avanti, c'erano due curve che per un pelo non hanno fatto registrare un capitombolo generale.

Una tappa senza novità in classifica. Comanda ancora Massimo Podenzana che ha smesso i panni del gregario per gustare l'ebbrezza della maglia rosa. Non so fin dove potrà arrivare questo atleta ventisettenne, che rinunciando all'esame di maturità per dedicarsi completamente al ciclismo non è diventato ragioniere. Mi risulta però che nei panni del dilettante s'è imposto in un Giro del Veneto a tappe e che è giunto secondo in un Giro d'Italia baby, che ha conquistato una medaglia d'argento e una medaglia di bronzo nei mondiali della Cento Chilometri a squadre, perciò non a caso Massimo è uscito dal guscio in questo Giro anche se il primo a meravigliarsi della posizione è proprio lui, il giovanotto di La Spezia sposato da qualche mese con una donna piuttosto gelosa quando il marito bacia le fanciulle che stanno sul palco della premiazione. È una classifica provvisoria, naturalmente. Prevedo diversi sconvolgimenti, non escludo che persino Delgado (distanziato di 5'47") possa riprendersi, ma dopo sette prove chi si aspettava di vedere in testa due atleti di casa, cioè Podenzana e Chioccioli?

Dunque, il Giro parla italiano e sembra volersi rifare dei brutti colpi subiti in partenza. Sapete: sono rimasti al palo Fondriest e Argentin e abbiamo perso Bugno dopo appena quattro giornate di gara e adesso, pur non illudendoci, possiamo sperare in una bella difesa. Tra l'altro non farà piacere ai nostri principali avversari sapere che sono in discussione le tappe del Gavia e dello Stelvio, come scriviamo a parte, e intanto vediamo cos'è rimasto sul taccuino di ieri. Sono rimaste le note di cronaca, un avvio tambureggiante sul Macerone per merito di Chioccioli, ad esempio, e subito dopo un Saronni che tribola sui tornanti di Rionero Sannitico. Davanti si distingue Vannucci, agganciato da Worre e Ghirotto, tre elementi accreditati di 2'20" in quel di Roccaraso. È una domenica di chiaroscuri e di panorami un po' nudi, di gente che sostiene i garibaldini di giornata in vantaggio di 4'36" a Sulmona, ma dietro si muovono e la fuga evapora. Mollano Worre e Ghirotto, desiste anche Vannucci e sull'ultima salita s'affacciano il colombiano Hernandez e l'americano Pierce, però si tratta di due volonterosi tenuti a bagnomaria dal gruppo.

L'ultima salita di Forca Caruso dice poco o niente e giù verso Avezzano. In discesa sbucano dalla fila Masciarelli e Sorensen e si prospetta un finale a quattro, ma quando mancano circa tre chilometri alla conclusione abbiamo il ricongiungimento, più di cento corridori pronti a misurarsi in volata, abbiamo due curve a gomito che falsano lo sprint. La seconda curva è più brutta della prima e provoca uno sbandamento a 500 metri dalla fettuccia d'arrivo. Restano tutti in sella per fortuna e vince Kappes, vince uno di quelli che si trovavano in testa all'inizio del rettilineo. Altre proteste dei corridori, altre imprecazioni contro Vincenzo Torriani e voltando pagina ecco il traguardo in leggera salita di Chianciano Terme. La corsa di oggi misura 251 chilometri, quindi una bella suonata e per di più un tracciato pieno di ondulazioni, di dossi e di gobbe che potrebbero incidere sul foglio dei valori assoluti, ma sarà «bagarre» oppure una marcia di trasferimento, un viaggio con poco sale e poco pepe?

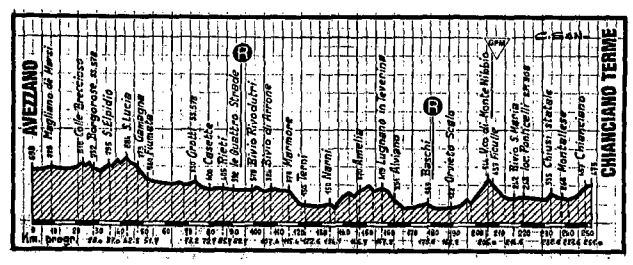
Stelvio, un altro pasticcio

AVEZZANO. Qualcuno vorrebbe l'allontanamento di Vincenzo Torriani dal Giro e non sarò così cattivo da associarmi ad una richiesta del genere. Mi basterebbe che la Lega professionistica mettesse in riga un personaggio che da troppi anni gioca sulla pelle dei ciclisti. Credo di aver consumato centinaia di fogli per denunciare le malefatte di questo organizzatore, credo di essere stato fra i pochi (o l'unico) a chiedere severi provvedimenti a carico del «patron», ma le supreme gerarchie hanno sempre tergiversato, hanno chiuso gli occhi davanti ai finali di gara pericolosi, drammatici come quello di Santa Maria Capua Vetere dello scorso venerdì, dove in una caduta il giovane Rodolfo Massi ha riportato fratture così gravi da mettere a repentaglio la sua carriera e, ancor più grave, la sua salute. Anche ieri due curve assassine in prossimità del traguardo, però se è vero che don Vincenzo sta dimostrando per l'ennesima volta una vergognosa insensibilità è altrettanto vero che la commissione tecnica è in difetto per avergli concesso pieni poteri nella stesura dei percorsi, in difetto per non aver vigilato e non aver provveduto. Insomma, chi dovrebbe governare, non governa e l'uomo del voglio, posso e comando tira diritto per la sua strada e i suoi affari senza preoccuparsi per i prestatori d'opera, per coloro (i ciclisti) che gli tengono in piedi la baracca.

E c'è di più. C'è un Giro con un cammino incerto, un Giro che al momento non potrebbe transitare sul Gavia e sullo Stelvio. Entrambe le montagne sono infatti chiuse al traffico per abbondanza di neve negli ultimi cinque chilometri e si teme che il 4 e il 5 giugno la carovana non possa raggiungere le famose cime. Scomparirebbero così due appuntamenti affascinanti. Per lo Stelvio esisterebbero le alternative del Tonale e delle Palade, ma per il Gavia il signor Torriani non sa a quale santo rivolgersi e non si esclude che qualora si dovessero cancellare quei tornati in terra battuta, l'organizzatore improvvisi una giornata di riposo. Altre tegole sul capo del Giro?

□ G.S.

Kappes vince ad Avezzano



Oggi arrivo in Toscana

Oggi il Giro con l'ottava tappa arriva in Toscana. Una tappa di 251 chilometri con un percorso molto ondulato porterà la carovana da Avezzano a Chianciano Terme.

Massimo Podenzana, ancora primo in classifica generale

Ordine d'arrivo

1. Andreas Kappes (Toshiba) km 178 in 4h 38'07', media 38.401; 2. Van der Velde (Gis Gelatti); 3. Boffo (Alfa Lum); 4. Chesini (Alba Cucine); 5. Corti (Chateau d'Ax); 6. Gavazzi; 7. Vanderaerden; 8. Piasecki.

Classifica generale

1. Massimo Podenzana (Atala) in 30h 48'20"; 2. Chioccioli (Del Tongo-Colnago) a 45"; 3. Zimmermann (Carrera) a 1'18"; 4. Visentini (Carrera) a 1'40"; 5. Giupponi (Del Tongo-Colnago) a 1'43"; 6. Rominger a 2'08"; 7. Breukink a 2'30"; 8. Hampsten a 2'38"; 9. Breu a 2'48".

LOOK IL PEDALE VINCENTE

Al Rovigo lo scudetto

Il rugby ha vinto la scommessa dei play-off: gioco batte violenza

Dai play-off del rugby, coronati dal successo, molte lezioni. Che si può giocare il rugby nello spirito dei Campionati del Mondo e che i giocatori sono più maturi di quel che pensano i pessimisti. I play-off ci hanno anche ridato quel grandissimo campione che è Stefano Bettarello, troppo bravo per essere amato. È stato un grande protagonista anche se alla sua squadra, il Treviso, non è bastato.

REMO MUSUMECI

ROMA. Stefano Bettarello, d'abitudine mediano d'apertura e per l'occasione trequarti ala destra, è stato l'ultimo a uscire dal prato del «Flaminio» sabato sera attorno alle dieci. È stato l'ultimo a uscire perché ha voluto abbracciare, uno per uno, tutti gli avversari della splendida partita-scudetto. La finale del play-off del rugby vinta all'ultimo minuto dal Colle Euganei Rovigo sul Benetton Treviso, va osservata in questa chiave. E anche in un'altra chiave che è quella della festa. Sabato mattina, a mezzogiorno, da Rovigo era partito un treno speciale lungo 650 metri e carico di quasi 1500 tifosi rodigini. Destinazione: Roma. A salutare i 1500 alla piccola stazione della piccola città c'era mezza Rovigo. Il treno è ripartito a mezzanotte e mezzo da Roma.

I play-off del rugby hanno raccolto un successo di notevoli proporzioni. Sono stati osteggiati perché, dicevano, si sarebbero conclusi in un bagno di violenza, in pessime partite giocate in chiave di tensione e nel disinteresse. Si trattava delle stesse fosche previsioni che avevano accompagnato i Campionati del mondo della scorsa estate in Nuova Zelanda e in Australia. Quelle previsioni sono state travolte dai fatti. E queste previsioni hanno avuto la stessa fine.

I play-off tricolori hanno infatti offerto partite molto corrette, folle sugli spalti – a Roma c'erano, nostante la pessima serata, ottomila spettatori –, incassi mai visti e divertimento per tutti. In fondo si sono divertiti anche gli sconfitti.

È accaduta, se osserviamo con attenzione la vicenda, una cosa semplicissima. E cioè che i giocatori e i club, posti al cospetto di una vicenda importante rigidamente legata ai fatti e alle cifre, hanno tirato fuori l'anima. I critici sostenevano che i nostri giocatori non erano in grado di sopportare la tensione mentale e lo *stress* fisico di grandi partite nello spazio di sette giorni e giocando contro lo stesso avversario. Bene, i giocatori hanno mostrato la maturità che era perfettamente lecito e logico attendersi da loro. Sì, tante ruvidezze. Ma senza violenza. Molti cori sugli spalti e anche pesantemente offensivi. I trevigiani hanno chiamato «terroni» i rodigini mentre i padovani hanno indirizzato agli stessi rodigini la parola «contadini» trasformata in epiteto. Ma di violenza nemmeno l'ombra. Soltanto gioia, rabbia contenuta e passione.

Il Treviso meritava di vincere e ha perso. Ho detto ad Arrigo Manavello, presidente del club, di ritenere la sua bella squadra un «15» di valore europeo. Mi ha guardato con tristezza e mi ha risposto, con umiltà, che il Benetton se fosse di valore europeo avrebbe vinto. «Ai miei ragazzi», ha detto, «manca la capacità di concretizzare il gioco che il campo esprime. È questo è un grave difetto». Sarà anche vero ma nessuno cancellerà dalla memoria di chi ha visto il match il bel gioco dei ragazzi di Treviso.

Il Rovigo non meritava la vittoria e ha vinto. Ma è giusto che sia andata così perché il risultato del «Flaminio» si adatta perfettamente alla somma dei valori stagionali. E il Rovigo ha dominato la stagione. La società è bella e la squadra è giovane e coraggiosa.

I play-off obbligheranno tutti a uscire dalla fantasie per entrare nella realtà. Il Petrarca nello spareggio col Rovigo ha giocato i dieci minuti finali con veemenza, alla mano; con rapide e furenti aperture. Ma i suoi trequarti si buttavano la palla in faccia tanto erano disabituati a giocarla. Anche il Rovigo campione dovrà imparare a confidare di meno nel piede e nel senso tattico di Naas Botha. Lezioni per tutti e soprattutto per chi le vuol capire.

Tennis. Sorprese in Francia: fuori anche Edberg

Campioni con la valigia in mano «Sfrattati» Noah e la Navratilova

Grandi sorprese a Parigi. Martina Navratilova è stata sconfitta dalla giovanissima sovietica Natalia Zvereva, Stefan Edberg è stato travolto dal ragazzino argentino Guillermo Perez-Roldan e l'idolo di casa Yannick Noah è incappato nel paziente spagnolo Emilio Sanchez che lo ha estromesso in cinque partite. Oggi si disputerà il grande scontro tra Ivan Lendl e John McEnroe.

PARIGI. Ha sorriso scuotendo il capo con molta tristezza. La bambina che le stava davanti, Natalia Zvereva, diciassettenne bielorussa, l'aveva sconfitta in due sole partite, 6-3 7-6, perfezionando il successo proprio nel difficile gioco del *tie-break*, un crudele marchingegno nel quale lei, Martina Navratilova, è maestra. E così il più grande torneo del mondo su terra rossa, quello del Roland Garros, ha perso – dopo Chris Evert – anche la regina cecoslovacca con passaporto *yankee*. Natalia Zvereva è veramente una eccellente tennista. Ha subito aggredito la veterana bionda e dopo aver concluso 6-3 il primo set ha dato l'impressione di potersi ripetere anche nel secondo. Martina però ha avuto una bella reazione agevolata anche dalla improvvisa paura che ha colto la bambina sovietica. Ha rimontato due giochi, è passata in vantaggio 6-5 ed è stata distrutta nel nervoso giochino del *tie-break*. È proprio la stagione delle bambine, le dee se ne vanno.

Altra grossa sorpresa nel torneo maschile dove il numero 18 del *ranking* mondiale, il giovinetto argentino Guillermo Perez-Roldan, ha travolto in tre sole partite – 7-5 6-3 6-3 – il numero due del mondo e del tabellone Stefan Edberg. Sì, sorpresa ma non troppo se si riflette che lo svedese atipico è molto più bravo sui campi veloci e che l'argentino aveva fatto soffrire otto giorni fa al Foro Italico romano il grande Ivan Lendl.

A proposito di «Ivan il terribile» c'è da dire che il torneo è in appassionata attesa del suo grande scontro con il «nemico» di sempre John McEnroe. I due si affrontano in un ottavo di finale nella parte alta del tabellone. Lendl si è sbarazzato di Tulasne mentre «Supermac» non ha avuto problemi con Chang. Sarà il ventinovesimo confronto tra i due grandi tennisti: McEnroe ha vinto 14 volte, Lendl 13. La finale di Stratton Mountain, interrotta per la pioggia (7-6 1-4 per l'americano) è mai più ripresa resta un match incompiuto. Anche il computo dei set è a favore di McEnroe: 41 a 40. Va tuttavia annotato che i due ultimi incontri, entrambi a Flushing Meadows, li ha vinti il cèco: nell'85 in finale e l'anno scorso nei quarti. Ivan Lendl è il numero uno del mondo e del tabellone, John McEnroe è 19 e 16.

Da rilevare anche il successo dello svedese Mats Wilander che in tre sole partite (6-1 7-6 6-3) ha sconfitto l'ottimo haitiano Ronald Agenor. Curioso, Mats sembrava mezzo morto contro Bobo Zivoijnovic. Adesso sembra avviato a recitare il solito ruolo di micidiale e pazientissimo palleggiatore capace di far saltare il sistema nervoso di chiunque.

Il giovane americano Andre Agassi ha confermato tutto il talento di cui dispone con una bella vittoria su uno dei tanti svedesi che popolano il torneo. Agassi ha sconfitto Magnus Gustafsson in quattro partite, 6-4 6-2 4-6 6-0. Dopo una pausa nel terzo set Andre Agassi ha concluso l'ultimo alla maniera degli schiacciasassi. Andre Agassi nei quarti troverà, nella parte bassa del tabellone, proprio Guillermo Perez-Roldan. Sarà un affascinante confronto tra ragazzini terribili. A questo punto il sudamericano è diventato numero due del *seeding* e veleggia nella zona di Mats Wilander.

L'ultima sorpresa ha fatto soffrire il pubblico perché ha cancellato dal tabellone l'idolo di casa Yannick Noah. Il francese è incappato nel difficile spagnolo Emilio Sanchez che lo ha battuto in cinque logoranti partite più volte interrotte dalla pioggia. Le interruzioni non hanno certo fatto bene a Yannick, assai meno paziente del palleggiatore spagnolo. Il punteggio, 4-6 6-3 6-7 6-2 6-2, denuncia il vistoso calo del francese, travolto nelle due partite decisive.

Paolo Canè lascia Parigi. Dopo l'eliminazione dal singolare è uscito anche dal doppio. In coppia con Jimmy Arias è stato battuto 5-7 6-4 6-4 dagli americani Korita e Levine.

Perez Roldan esulta dopo la vittoria su Edberg

Off shore in Adriatico Buzzi vince il Gp di Ravenna

RAVENNA. Fabio Buzzi ha vinto il primo Gran Premio di motonautica Città di Ravenna alla media record di 151 chilometri orari. La gara era valida come seconda prova del Campionato italiano off shore. Il «Cesa 1882» di Buzzi ha ribadito la sua supremazia tecnica e ha consolidato la *leadership* nel Campionato italiano. Con 800 punti è in vetta seguito da «Pinot di Pinot» con 300 punti. Gigi Radice alla guida di «Pinot di Pinot» ha chiuso al secondo posto con un ritardo di otto secondi. Da notare che Gigi Radice ha guidato la corsa fino a poche centinaia di metri dall'arrivo. Al terzo posto Bruno Carotenuto alla guida di «Honeywell Bull» distanziato di quattro minuti abbondanti.

Ippica. Capannelle: primo Tisserand

Derby, nome inglese per un cavallo italiano

Successo dei colori di casa nel derby italiano di galoppo delle Capannelle. Ha vinto Tisserand dopo un appassionante duello testa a testa con Carroll House, altro cavallo italiano. Dal 1981 il derby è aperto anche ai galoppatori stranieri. La vittoria di Tisserand è stata salutata dalla consueta folla mondana. Tra i molti vip presenti, il ministro degli Esteri Giulio Andreotti.

ROMA. Trionfo dell'allevamento italiano con Tisserand nel Derby italiano di galoppo. Nell'ippodromo romano, presenti molti vip e autorità, tra cui il ministro degli Esteri Andreotti. Sollecita la sgabbiata. Don Fiorenzo anima subito la gara con una fuga vertiginosa, segue Tisserand poi Gingo, Carroll House, acquisto di metà settimana di Balzarini (e quindi di proprietà italiana), North Island, Topsider Man, Saudi Desert, Jorur, Knight Line Dancer, Roakarad e Noldinger.

Sulla curva Don Fiorenzo in buon vantaggio su Tisserand e Gingo tallonati da Carroll House. In dirittura solito spiegamento a ventaglio. Alla intersezione delle piste alza bandiera bianca Don Fiorenzo e Tisserand, alquanto impacciato a causa del terreno a tratti compatto e a tratti scivoloso, passa in testa abbandonando Gingo.

All'inseguimento del nuovo capofila si lancia Carroll House, mentre più indietro si prodigano Saudi Desert e Topsider Man. Ai duecento conclusivi, Tisserand viene severamente impegnato da Carroll House e i due concludono abbastanza vicini, ma l'entusiasmo del pubblico anticipa il verdetto della giuria e della fotografia, che assegna il successo al figlio di Nadjar.

Derby italiano (L. 250.000.000, m. 2400 - Gruppo I): 1. Tisserand (V. Mezzatesta) Az. agr. allev. Le Madie; 2. Carroll House; 3. Saudi Desert; 4. Topsider Man, n.p.: Don Fiorenzo, Gingo, Jorun, Knight Line Dancer, Noldinger, North Island, Roakarad. Lunghezze: corta incoll., 6,3. Tot. 27, 15, 18, 27 (40). Trio: 32.000. Le altre corse sono state vinte da Melbury Lad, Padrona Mia, Cucciolo, Guascone, Tood, Lady Tale, Malvot, Wild Grouse.

A Milano, incontrastato dominio di Concours Général, ottimamente interpretato da Pinna, nel Premio degli allievi fantini, discendente sui 2000 metri, al centro della riunione di galoppo a S. Siro. Premio degli allievi fantini (L. 20.000.000, m. 2000): 1. Concours Général (I. Pinna), scuderia Lady M.; 2. Alkhalil; 3. Mocarz; 4. Zabriskie Point, n.p.: Royal Shap, Neruccio, Bormio, Pique Roi, Brigadier Thwaites. Lunghezze: 6,1-1/2,1. Tot. 40, 20, 24, 36 (114). Trio: 474.800. Le altre corse sono state vinte da Sbrighes, Piero Gardino, Orange Génération, Arisel, Totley Brook, Renon, Princess Princess.

Al Montebello di Trieste, nel Premio Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia, in cinquecento metri Indro Park ha tolto ogni dubbio sull'esito della gara. Il pubblico triestino ha applaudito ogni passo del suo pupillo, ormai liberatosi degli otto avventurosi oppositori. Ha chiuso con comodo alla media di 1'16"7 al chilometro. Buon secondo Iduard, ben graduato, davanti al coraggioso Isolo Jet. Premio Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia (L. 98.500.000, m. 1660): 1. Indro Park (L. Baldi) scuderia Marsko, al km 1'16"7; 2. Iduard; 3. Isolo Jet; 4. Icaro di Casei, n.p.: Inflated, Ilontop, Ladi Lb, Insurable, Iucca del Rio. Tot. 20, 10, 14, 14 (42). Trio: 20.000. Le altre corse sono state vinte da Gova del Lario, Improbo Jet, Epson Ac, Anteo, Filippo d'Ausa, Apollo Tunis.

DIVANI E POLTRONE
Chateau d'Ax
Chateau d'Ax - Divani e Poltrone - 20030 Lentate sul Seveso (Milano) Italia - Via Nazionale dei Giovi, 159 - Tel. 0362 - 561913 (5 linee) - Telex CH DAX I 311441